



Racconti fantastici: e se il destino della mobilità fosse nelle mani della tecnologia?

Ogni uomo ha un vizio che lo farà cadere, cantava De Gregori. Il mio è il bancone del pub, un posto che mi fa stare in pace, il mio personale frangiflutti ai pensieri della vita. Stavo lì anche quella sera, qualche birra, gli amici, quattro chiacchiere, quando di colpo... si spegne la luce per un attimo. La testa va giù, PUM! batto la fronte sul legno e subito mi riprendo. Mi guardo intorno, nessuno sembra essersi accorto intorno a me, è stato solo un momento, così almeno mi sembra. Saluto, esco e salgo in moto. Parto seguendo in modo automatico la via di casa. Al primo semaforo rosso mi affianco ad una strana city car, guardo dentro e davanti al conducente manca il volante. Tempo di alzare gli occhi e ne vedo una, poi due, poi tre macchine identiche. Al loro interno le persone stanno facendo altro, di tutto tranne che guidare. 100% guida autonoma? Com'è possibile? Mi guardo intorno sbalordito: tutte le auto parcheggiate sono uguali, tutte city car a guida autonoma. Sono confuso, non capisco cosa stia succedendo. Tempo di mettere la moto in box, fare le scale di corsa ed entrare. Mia moglie alza gli occhi e mi fissa con aria incuriosita mentre boccheggio con la porta ancora spalancata e cerco di parlare. "Là fuori ci sono delle macchine tutte uguali, a guida autonoma! Non ci sono più le nostre auto!" grido. Lei mi guarda e con la faccia paziente di chi deve rispiegare le cose a un bambino e dice: "Le nostre auto? Le nostre auto non esistono più, da 10 anni, da quando Tesla ha acquistato l'intera industria automobilistica mondiale e ha implementato il progetto EMGS, Electric Mobility Global Service. Le auto non sono più un bene di proprietà, ma un servizio globale a impatto zero.

Ti sei dimenticato della più grande rivoluzione della mobilità dai tempi del motore a scoppio?". Per un attimo rimango a bocca aperta, ammutolito, poi riprendo fiato e sempre più confuso domando: "Ma scusa, ma le auto sono diverse tra loro in base alle esigenze, ai km da fare, al numero di persone in famiglia, alla capacità di spesa...". Lei mi fissa e risponde secca: "Smettila di scherzare, lo sai benissimo che erano tutte scuse per tenere in piedi un sistema inefficiente, pericoloso e inquinante: oggi ci sono le auto piccole per la città e le auto grandi negli hub fuori città per i lunghi tratti. Sono tutte di tutti: arrivi, dici dove vuoi andare, scendi e la lasci dove sei. Con un

piccolo abbonamento mensile tutti vivono meglio: fine del problema dei parcheggi, tu scendi e il AI Parking System che tiene sotto controllo in tempo reale tutti i parcheggi porta in autonomia l'auto al primo posto disponibile. Da quando gli uomini hanno smesso di guidare sono scomparse le code, i tempi di percorrenza sono diminuiti fino a 10 volte in città. Le persone sono meno stressate, hanno più tempo per sé e per i propri cari. Gli incidenti sono scomparsi, insieme a tutto il dolore e le sofferenze connesse.

Ora che sono un semplice servizio, le auto hanno smesso anche di essere un oggetto da esibire come indicatore dello status sociale ed economico. È finita l'era dei grandi SUV per andare a fare la spesa... ed il pianeta ringrazia". "Ma... le moto?" Domando. "Ma lo sai che lì non è cambiato nulla: ognuno continua a guidare quello che vuole come forma di divertimento. Semplicemente ci siamo liberati dalla schiavitù della guida come necessità". "E le merci? I camion?". Scoppia a ridere e risponde: "Estinti, insieme ai furgoni! Non servivano più a niente da quando è entrata in funzione la rete globale Hyperloop, il sistema magnetico in cui le merci si muovono in capsule ad alta velocità. L'era dei bisonti della strada è finita: erano bellissimi, ma onestamente non mancano a nessuno. Giusto nei weekend gli appassionati si trovano per percorrere le strade in lunghi convogli fino alle trattorie storiche per camionisti, come nel film Trincea d'Asfalto". Poi aggiunge: "Qualcuno lo chiama in modo dispregiativo comunismo dell'automobile, ma ora che la tecnologia ci ha restituito il lato positivo della guida, siamo finalmente tornati alle origini, perchè le auto e le moto erano state inventate per il piacere di scoprire nuovi luoghi e vivere nuove avventure, non per tenerci intrappolati e schiavi." Le voci si fanno sempre più consistenti, dicono: "Lasciate spazio, fatele respirare!". Apro gli occhi e vedo sopra di me un'aureola di facce amiche. Sono in terra. Qualcuno mi dice: "Stai bene? Eri al bancone e di colpo sei svenuto!". Mi alzo, rispondo che è tutto ok, saluto e mi avvio a piedi verso casa. Forse alla mia età la dieta richiede qualcosa di solido da abbinare alle birre e alle chiacchiere. Arrivo sovrappensiero al primo incrocio sto per attraversare quando... una city car a guida autonoma si ferma per farmi passare. ■

***Esperto di moto per Virgilio Motori**